

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1965)
Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

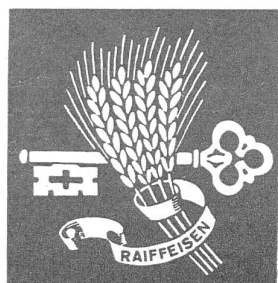
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 21.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Redazione e amministrazione :
9001 San Gallo
Redattore : Giacomo Pellandini
Losanna, febbraio 1965
Anno XIX Numero 2

Il Messaggero Raiffeisen

Organo ufficiale dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali, Sistema Raiffeisen

28 febbraio: due importanti votazioni

Il 28 febbraio 1965 i cittadini svizzeri sono chiamati a pronunciarsi sui decreti federali per la lotta contro il rincaro.

In linea generale, le grandi organizzazioni economiche nazionali sono favorevoli al mantenimento di tali provvedimenti. I due decreti federali, si afferma, hanno già dato risultati positivi, frenando il rincaro e la speculazione immobiliare.

Per la verità, un allentamento vero e proprio della congiuntura non si è verificato. Il motivo per cui nel 1964 il rincaro è stato inferiore a quello dell'anno precedente va ricercato nel fatto che le condizioni meteorologiche, oltremodo favorevoli, e la generale tendenza sul mercato dei prodotti agricoli, hanno evitato un rincaro dei prezzi delle derrate alimentari, ciò che ha parzialmente compensato i rincari della produzione industriale.

La maggioranza del popolo e dei Cantoni — non abbiamo motivo di dubitarne — ratificherà i provvedimenti federali. Verrà quindi approvata una politica che colpisce indiscriminatamente tutte le regioni della Svizzera: quelle già ricche e fiorenti e quelle meno fortunate che dovrebbero invece essere aiutate nella loro già non agevole evoluzione economica. Le impressioni da noi raccolte durante lo scorso anno nei Comuni ticinesi, in occasione della revisione delle Casse Rurali, sono quasi sempre state estremamente contrarie ai decreti federali: si ammette la necessità dell'intervento dello Stato ma si criticano le misure adottate che non tengono conto della particolare situazione del nostro Cantone.

Per il Ticino i provvedimenti anticongiunturali costituiscono infatti un ostacolo ai suoi sforzi intesi ad accelerare lo sviluppo economico, a realizzare quelle modifiche strutturali che gli permettano di avvicinarsi al grado di sviluppo della maggioranza degli altri Cantoni. Ma di tutto ciò sembra proprio che le Autorità federali non tengano conto.

Nel nostro Cantone, il 28 febbraio avviene un'altra votazione popolare. Il cittadino sarà chiamato a pronunciarsi pure sulla «Legge che modifica alcune disposizioni della legge di applicazione e complemento del Codice civile

svizzero del 18 aprile 1911 e della legge generale sul registro fondiario del 2 febbraio 1933». La legge in parola, adottata dal Gran Consiglio lo scorso mese di novembre, prevede l'obbligo di ricorrere ad un notaio per l'emissione delle cartelle ipotecarie. Precedentemente, invece, ognuno aveva il diritto di chiedere direttamente all'Ufficio del registro fondiario il rilascio di una cartella ipotecaria. Tale facoltà era molto utilizzata dalle Casse Rurali, facendo così risparmiare ai loro soci notevoli somme.

La raccolta del risparmio è un atto di solidarietà umana

Il punto essenziale nell'attività della Cassa Rurale è la raccolta del risparmio, che è un punto essenziale per l'attività di qualsiasi Banca, ma particolarissima nella Cassa Rurale, dove il risparmio costituisce qualcosa di più di un semplice strumento.

Nelle nostre Casse con la raccolta, prima di pensare alla ricerca dell'elemento indispensabile per l'attività bancaria, si cerca di scoprire e di realizzare un aspetto concreto di solidarietà umana: cioè nella nostra attività rimane sempre fondamentale la dimensione umana e cristiana del mutualismo, il quale per realizzare negli aspetti più vari e più minuti, ha bisogno di un mezzo: ecco il risparmio. Così inteso, esso risulta strumento di affermazione dei valori della persona umana. Per noi tutti ciò non è un'affermazione retorica od una enunciazione generica: essa è la sostanza del nostro lavoro. Alle Casse Rurali ed Artigiane è data la possibilità di agire in capillarità, di avvicinare i piccoli operatori economici del mondo rurale e artigiano per indurli a raccogliere ed a contabilizzare le eccedenze ed i margini del loro lavoro in una Cassa comune, da loro stessi amministrata, pronta ad intervenire nella circostanza buona o dolorosa o nella iniziativa felice che potrà giovare ai singoli e a tutta la comunità.

La raccolta delle eccedenze e dei margini utili del lavoro nasce dunque per i soci di una Rurale da un maturo senso del bene comune,

Contro tale legge, che complica e rincarà il conseguimento di una cartella ipotecaria, costituendo per di più un passo indietro, antipopolare e antisociale, era stato lanciato un referendum, appoggiato dalla Federazione Casse Rurali del Ticino. Il referendum riuscì pienamente: vennero infatti raccolte 7664 firme valide. In base all'art. 57 della Costituzione cantonale, la legge viene quindi sottoposta a votazione popolare per l'accettazione o il rifiuto. Ed è chiaro che ogni cittadino, a difesa dei propri interessi, deve rifiutare tale legge che non fa certo onore al buon nome del Ticino.

Pell.

unito all'individuale spirito di prudenza che porta ognuno a risparmiare, pensando al domani.

Di qui le ragioni di vita delle Casse Rurali e Artigiane e del loro potenziarsi e moltiplicarsi, costituendo esse la linfa vitale di piccole comunità, lo strumento che vivifica l'economia di un Comune o di una frazione: non sperperare le eccedenze significa concorrere al potenziamento o al più diffuso miglioramento dell'economia locale e quindi al conseguente incremento del benessere collettivo di quella località.

E' noto come la stabilità monetaria sia un problema complesso, di natura internazionale, che si tenta di risolvere attraverso una saggia politica di liquidità, la quale sia anche apportatrice di un ordinato e costante sviluppo economico del Paese.

Anche in questo campo va posta in evidenza (proprio perché il risparmio, nella duplice veste di moderatore delle variazioni del potere di acquisto della moneta e di fattore della produzione, è strumento essenziale di un sano indirizzo di politica economica) la meritoria e indispensabile funzione espletata dalla Cassa Rurale all'interno del sistema bancario per la formazione del risparmio medesimo e la sua distribuzione.

L'opera della Cassa artigiana, benemerita in ogni manifestazione, si dimostra particolarmente insostituibile nel campo del risparmio familiare volontario. La Cassa, infatti, svol-

gendo l'attività creditizia in piccoli centri ed in località quasi mai assistiti da altri Istituti bancari, adempie l'altissima funzione sociale di diffondere tra i più modesti operatori economici l'amore al risparmio e la necessità di discernere tra l'utilità dei vari consumi, insegnando, soprattutto ai più giovani, il sacrificio della rinuncia dei beni presenti, per un maggior vantaggio di quelli futuri. La raccolta del risparmio effettuata dalle Casse Rurali ed Artigiane per la loro natura cooperativa trascende il semplice significato materiale per assumere il valore di un atto, non solo di previdenza personale e familiare, ma di solidarietà umana, in coerenza ai principi cristiani e sociali, che hanno ispirato il Movimento delle Cooperative di credito.

(Estratto da una relazione del dr. Enzo Badioli, pubblicata su *La Cooperazione Trentina*.)

Prestiti agricoli

L'Ufficio cantonale delle ricerche economiche, in collaborazione coi servizi tecnici della Divisione dell'agricoltura del Dipartimento dell'economia pubblica, ha intrapreso l'elaborazione di uno studio economico-statistico sulla situazione del settore agricolo ticinese. Tale Ufficio, allo scopo di allestire un capitolo trattante l'indebitamento delle aziende rurali, si è rivolto alla nostra Unione per ottenere delle informazioni sulla situazione dei prestiti di carattere agricolo concessi dalle Casse Rurali del Cantone Ticino.

Abbiamo così esperito un'inchiesta in merito, considerando come prestiti agricoli quelli concessi a persone che ricavano dal-

l'agricoltura — sia personalmente, sia unitamente ai membri della famiglia — il reddito principale per la propria esistenza, ed a consorzi per l'esecuzione di migliorie fondiari (bonifiche terreni, dissodamenti, ecc.), per impianti di irrigazione e fertirrigazione. I risultati raccolti sono i seguenti :

Esistenza al	N° dei prestiti	Importo complessivo Fr.
31 dicembre 1950	125	549,143.80
31 dicembre 1954	241	1,323,535.65
30 giugno 1964	392	4,110,717.75

Nel giudicare tali cifre, occorre tener conto che al 31 dicembre 1950 esistevano 19 Casse Rurali nel Ticino (di cui 17 avevano concesso prestiti di carattere agricolo), al 31 dicembre 1954 34 Casse (di cui 26 con prestiti agricoli), mentre al 30 giugno 1964 le Casse rurali ticinesi erano 76, 49 delle quali intrattenevano delle partite debitorie di carattere agricolo.

Le suesposte cifre dimostrano come sempre maggiore sia l'aiuto fornito dalle Casse Rurali alla nostra agricoltura, parallelamente al diffondersi di questi istituti nel nostro Cantone. Il contadino che abita un villaggio dove già funziona o viene fondata una Cassa Rurale, si sente incoraggiato a prendere delle

iniziative. Egli può così vantaggiosamente realizzare il desiderio di acquistare una macchina agricola, di dotare la sua dimora delle comodità e dei servizi moderni o di costruirsi una nuova casa. E' infatti questo uno dei principali pregi — misconosciuto e, anzi, giudicato come un fatto negativo da certi ambienti — della Cassa Rurale : *creare un istituto bancario proprio in un villaggio significa incrementare, favorire le iniziative locali !*

Un'altra considerazione che si impone dall'esame di dette cifre è questa : malgrado che il nome « Cassa Rurale » possa far pensare ad un istituto al servizio particolarmente del ceto contadino, l'entità dei prestiti di carattere agricolo è alquanto modesta nei confronti del complesso degli altri mutui erogati dalle Casse Rurali. Infatti, in base ai bilanci al 31 dicembre 1963, le Casse Rurali ticinesi presentavano, tra gli attivi, un importo di 56 milioni di franchi per prestiti, di cui nove milioni concernono le anticipazioni agli enti pubblici. Tale cifra, di fronte ai poco più di quattro milioni di prestiti agricoli, dimostra come l'attività delle Casse Rurali si estenda, in misura sempre maggiore, in favore di tutti i ceti della popolazione.

Pell.

Fondata la Cassa Raiffeisen a Mezzovico-Vira

Anche a Mezzovico-Vira dal 1° gennaio 1965 è aperta una Cassa Rurale. E' la prima che segue la 1100.ma, quella cioè che apre il 12° centinaio di Cooperative Raiffeisen.

Le funzioni di cassiere vennero affidate al giovane Guido Zocchi, procuratore a Chiasso di una ditta con negozi a catena (cal-

zature). Egli ha frequentato scuole commerciali e conosceva pertanto già un po' il nostro sistema bancario. La sua scelta è certamente felice : dinamico, entusiasta, assiduo lavoratore, egli saprà conquistare la fiducia dei risparmiatori del paese e far prosperare la Cassa sin dal primo esercizio.

Il villaggio di Mezzovico, in primo piano e, sulla destra, la frazione di Vira. Mezzovico conta 508 abitanti e si trova ad un'altitudine di 447 metri s.m. Ha un'area di 1013 ha. e confina con Sigirino, Indemini, Rivera, Camignolo e Sala Capriasca. Fa parte del Circolo di Tavernerio. Il Patriziato di Mezzovico è proprietario di 24 estese sezioni di boschi e dell'Alpe di Duragno, rimodernato da un paio di lustri.



Non molto numerosa la partecipazione, all'orientamento tenuto dal sottoscritto e nemmeno alla fondazione: in compenso però vivo interesse e approfondito esame degli statuti.

Facile l'intesa per la nomina dei comitati che risultano così composti:

a) DIREZIONE:

sig. Valeggia Fabio, presidente
sig. Canepa Ferdinando, vice-presidente
sig. Lanfranchini Redento, segretario

b) SORVEGLIANZA:

sig. Pietrasanta Bruno, presidente
sig. Canepa Oscar, vice-presidente
signorina Marzi Eva, segretaria.

Mezzovico è raggruppato ai piedi del « Camusio », mentre le frazioni di Vira, Palazzina e Gaggio formano isole completamente staccate dal centro del villaggio, che raggruppa circa 500 abitanti.

Attualmente sono in corso i lavori di bonifica e raggruppamento dei terreni con la relativa correzione e pavimentazione delle strade interne del paese e costruzione della nuova rete stradale nella campagna.

La tratta di strada recentemente costruita che dalla piazzetta denominata « Botteghin » congiunge la cantonale verso nord, ha favorito l'estendersi di costruzioni di parecchie villette, che danno un volto nuovo alla parte bassa del paese.

A giusta ragione si ritiene che quando tutte le opere previste dal Comune e dal Consorzio Raggr. Terreni saranno ultimate, Mezzovico beneficerà di un'ottima rete stradale e di canalizzazione dei vari riali, ciò che non mancherà di soddisfare tutta la popolazione.

Mezzovico è stato un villaggio tipicamente agricolo con qualche sporadico artigiano, ormai macchietta. L'agricoltura, sempre più negletta, man mano che prende incremento l'industria, assorbe nei lavori dei campi solo le donne e pochi uomini, nati nei primi lustri del 1900.

La configurazione pianeggiante del terreno sulla sponda destra del Vedeggio ha favorito la costruzione di nuovi stabilimenti.

Già due capannoni sono attivi ed un terzo è in costruzione. Questo lascia prevedere che nei prossimi anni Mezzovico-Vira sarà sempre più industrializzato e ciò accrescerà il benessere generale.

P. C.

Fabbriche attuali e commerci di Mezzovico-Vira

— Foletti Francesco, Silos ghiaia
— Koller S.A., Tessitura lino e cotone, fabbrica di tende
— Marmorex S.A., Industria e commercio marmi

La Chiesa parrocchiale di Mezzovico, dedicata a Sant'Abbondio, vescovo di Como, col suo svelto campanile.



— Tubofer S.A.
— Ristorante, Motel S.A. Mezzovico, « Gatto Nero »
— Ristorante S. Uberto
— Ristorante Alpino e Commestibili
— Ristorante Palazzina
— Ristorante Centrale
— Commestibili, Zocchi Augusto e Ignazio
— Commestibili Gabutti Agnese.

Note storiche su Mezzovico-Vira

La chiesa parrocchiale di Mezzovico. L'edificio è del 1500. Però si ha ragione di pensare che già molto prima esistesse un Oratorio, perché nel 1932 furono scoperti nel presbiterio degli affreschi del 1400.

La chiesa è dedicata a S. Abbondio, vescovo di Como, sotto la cui giurisdizione era parte della nostra attuale Diocesi di Lugano.

Fu consacrata dal vescovo Peri-Morosini nel 1904, anno in cui furono eseguiti dei restauri, però di semplice tinteggio, eccezion fatta delle pitture dei quattro Santi Evangelisti sulla volta di mezzo.

La chiesa è nel suo complesso severa all'esterno e all'interno, col suo bel campanile in stile romanico.

La facciata verso montagna a nord-ovest, è dipinta in rosso cupo, come pare abbia

ordinato il Vescovo di Como, per tutte le chiese parrocchiali ove conservavasi il SS.mo Sacramento.

Dei restauri della chiesa furono eseguiti in epoche diverse: si ricorda quello certo dell'epoca del colera, peste o vaiolo, che non restaurò se non in senso cattivo, nascondendo opere d'arte sotto uno spesso intonaco, oppure sotto una carica pesante di calce.

Il restauro più importante fu quello della primavera del 1932, che ridiede alla chiesa la sua tinta primitiva, ritornandola al vero suo stile severo, quieto, devoto; stile che se non appaga l'occhio desideroso del color vivo, soddisfa però il gusto artistico. Ritornarono alla luce dei veri capolavori d'arte, gli affreschi, parte completi e parte guasti.

Ognuno che ben osserva, trova che le pitture sono di diverse epoche e quindi di autori diversi. Perché questi bei quadri non sono in una certa simmetria? Lo si può spiegare in questo senso: Mezzovico-Vira è posto « sulla via delle genti ». Vi passarono tanti artisti che si recavano dal sud al nord e viceversa. Il più delle volte privi di mezzi, chiedevano ricovero dando dei quadri in compenso dell'accoglienza.

La chiesa parrocchiale di Vira. La chiesa di Vira fu edificata nel 1684. Fu sempre officiata per cura del Parroco di Mezzovico, essendo essa come una cappellania. Divenne parrocchia a sé nel 1838. In questa chiesa

dedicata a S. Antonio abate, esiste un quadro di un pittore Canepa; rappresenta in forma ben delineata la Sacra Famiglia.

Alla parrocchia di Vira appartiene l'Oratorio della B. Vergine di Loreto. Fu fatto costruire da Giovanni Ostini fu Antonio nel 1681.

LA GESORA. Anticamente era un Oratorio, edificato verso il primo quarto del 500, perché la pittura del corpo porta la data del 1519. Ci sono sulla parete, a destra entrando, due bei quadri in calce.

Fu consacrato, questo oratorio, perché in occasione di un matrimonio un aspirante della sposa uccise, con arma da fuoco, il sacerdote.

Chiesa di S. Mamette. La chiesa di S. Mamette o Mamante o S. Madre, oppure S. Mammolo è antichissima; la sua origine però è perduta, travolta dai secoli. Pare edificata nel secolo XII., con rifacimenti e pitture del secolo XV. In essa si trovano delle pitture di pregio.

Nella chiesa di S. Mamette ci sono tre grandi sepolcri che abbracciano tutta la parte terrena della navata. In uno di questi sepolcri si possono ancora vedere una dozzina di teschi umani ben conservati. Vuolsi che in questa chiesa, che era anche cimitero, si portassero i morti dell'attuale vicariato di Bironico, cioè i morti da Robasacco, Isona, Sigrino, ecc.

Si racconta che nel 1905 o 1906 un pittore volle levare da uno di questi sepolcri un teschio, ben formato e portarlo a Roma. Questo fatto gli portò una catena di disgrazie in famiglia; infatti si ammalarono tutti e deperirono in tale modo da convincere il pittore a riportare al proprio posto, a Mezzovico, il teschio. Tosto ritornò il benessere in quella famiglia.

La chiesa di S. Mamette è attualmente « monumento storico ». Per interessamento della speciale commissione, si è provveduto dapprima a restaurare il bellissimo campanile in puro stile romanico, eretto a pochi passi dalla chiesa. In seguito si provvide al rifacimento di tutto il tetto della chiesa, perché si trovava in stato deplorabile.

I lavori di restauro all'interno hanno riportato alla luce diversi affreschi di alto valore artistico, raffiguranti scene dell'Inferno, Purgatorio e Paradiso.

Purtroppo per mancanza di fondi i lavori proseguono a rilento, ma a restaurazione ultimata, Mezzovico avrà uno dei più bei monumenti storici.

G. Z.

3. Se il presidente elabora metodicamente l'ordine del giorno che ordinariamente comporta:

- Introduzione, comunicazione dell'ordine del giorno,
- lettura del verbale dell'ultima seduta,
- ammissione di nuovi soci,
- concessione di prestiti e crediti,
- rapporto sui controlli statutarî,
- diversi (debitori morosi, problemi dei saggi d'interesse, rapporto di revisione e circolari dell'Unione, assemblea generale, delegazioni, ecc.),
- proposte individuali.

4. Se il presidente ha cura di aprire le sedute all'ora fissata, al più tardi allorché il quorum è raggiunto (per es. quando 3 membri su 5 sono presenti).

5. Se il presidente studia anticipatamente con cura gli oggetti da trattare, in maniera da poter riferire con assoluta conoscenza di causa.

6. Se il presidente liquida diligentemente l'ordine del giorno e mira a che il tempo che i membri devono sacrificare alla Cassa sia sempre giudiziosamente impiegato.

7. Se il segretario redige fedelmente il verbale, possibilmente seduta stante.

8. Se il presidente veglia alla pronta esecuzione delle decisioni prese.

MASSIME

a cura del Presidente della Federazione

Sul numero di dicembre abbiamo dato inizio a questa rubrica. Ora siamo a pregare tutti coloro che avessero « massime » da proporre alla meditazione dei raiffeisenisti, di inviarcele. Le pubblicheremo volentieri, beninteso se di interesse generale e soprattutto non offensive.

a) di Silvio Pellico:

« Perdonando un torto ricevuto, si può cangiare un nemico in amico, un perverso in uomo reduce a nobili sentimenti. Oh, quanto è bello e consolante questo trionfo, e quanto supera in grandezza tutte le orribili vittorie della vendetta. »

b) del Trilussa:

Un ragno umanitario

Un ragno stava a fa' la sentinella per acchiappà un moscone ch'era entrato, con un raggio de sole imporverato, da la fessura d'una finestrella.

— Questo me lo lavoro de sicuro:

— pensava — tutto sta che se decida d'entrà nell'ombra e d'accostasse ar muro... — Ma er moscone, sbadato, se posò su 'na striscia de carta moschicida e, manco a dillo, ce s'appiccicò. — Nun s'era mai veduto — strillò er Ragno — un sistema più barbero e feroce... — Ma sottovoce disse: — E mò, che magno?

c) di A. Graf:

« Il sapere e la ragione parlano; l'ignoranza e il torto urlano. »

Le sedute del comitato della Cassa Raiffeisen saranno fruttuose...

1. Se ogni membro si fa sempre un dovere d'essere puntuale alle sedute o di farsi scusare in caso di impedimento.

2. Se il presidente convoca per tempo le sedute e per scritto, dopo essersi accordato col cassiere.

Ricordiamo ai Cassieri che...

...i conti annuali devono venir inviati all'Unione per il 1. marzo al più tardi. Se per fine febbraio essi non sono ancora stati esaminati dai membri dei Comitati, si vorrà inviarli prima all'Unione.

...per gli invii di denaro all'Unione, se la Cassa Rurale dispone del conto chèques postali, il sistema più economico consiste nel versare dapprima l'importo a favore del conto postale della Cassa medesima e nell'eseguire poi la girata al conto dell'Unione. Per il versamento occorre scrivere, al centro della polizza, in alto: *conto proprio*. Questa operazione è soggetta alla tassa fissa di 10 cts., mentre la girata è gratuita.

...un apprezzato sistema di propaganda in occasione dell'assemblea generale consiste nella distribuzione ai soci presenti di una penna a sfera con impresso il nome della Cassa Rurale. La Redazione può eventualmente indicare l'indirizzo di una Ditta che fornisce vantaggiosamente tali penne.